

**IL BOOM DEL FOTOVOLTAICO** Attorno ai terreni idonei per gli impianti solari sta fiorendo il business delle compravendite. Ma secondo Eletticità Futura in Italia le rinnovabili non vanno veloci, anzi: permessi con il contagocce

# Chi ferma il pannello

di Angela Zoppo

**A** scorrere gli annunci che affollano la rete sembra l'affare del momento: non c'è mai stata tanta richiesta per acquistare o prendere in affitto un terreno da destinare all'installazione dei pannelli fotovoltaici.

Anche Enel Green Power, il braccio verde di Enel, li cerca senza sosta. Requisiti e superficie ovviamente dipendono dalla taglia dell'operatore. Restando a Egg, per gli impianti fotovoltaici su terreni agricoli la richiesta è una superficie di almeno 15 ettari. La spagnola Solaria Energia Y Medio Ambiente li seleziona ancora più grandi, dai 20 ettari in su nel caso di terreni agricoli e non inferiori ai 5 ettari se si tratta di terreni industriali. Ma il mercato è anche più parcellizzato e c'è una proliferazione di società che si occupano di valutare i terreni per la locazione e la vendita, una categoria intermedia e crescente tra proprietari e produttori. I prezzi sono variabili in funzione dei requisiti del terreno, dalla posizione all'irraggiamento: per la locazione la media di mercato è di circa 3 mila euro l'anno per ettaro, con punte di 4 mila.

**In alcune regioni** la corsa alle superfici dove poter installare i pannelli sta diventando un caso. La Toscana, per esempio, decima con 1.079 Megawatt nella classifica nazionale che misura la capacità fotovoltaica (*tabella in pagina*), sta registrando un vero e proprio boom e al momento una cinquantina di richieste di connessione sono in fila in attesa di autorizzazione. Secondo i dati 2022 di Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) e Snpa (Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente), gli impianti fotovoltaici a terra occupano oltre 17.500 ettari di terreno, equivalenti a più di 9 mila Mw di potenza. Il 35% della superficie coperta dai pannelli fotovoltaici si trova in Pu-

glia, con oltre 6.100 ettari. Seguono, a parecchia distanza, Emilia-Romagna (1.872 ettari) e Lazio (1.483).

Ma la corsa ai terreni rischia il reale sviluppo del fotovoltaico? Secondo Agostino Re Rebaudengo, presidente di Eletticità Futura, spiega a *MF-Milano Finanza*, le cose sono ben diverse da come appaiono. «In fatto di transizione energetica, purtroppo, non corre proprio nulla in Italia; anzi, va tutto lentissimo», premette. «Secondo Legambiente, solo il 41% delle istanze relative agli impianti fotovoltaici nel 2019 ha ricevuto l'autorizzazione, percentuale scesa al 19% nel 2020 e ancora calata al 9% nel 2021 per arrivare all'1% nel 2022. Siamo di fronte al mito, falso quanto duro a morire, che sviluppare le rinnovabili significhi tappezzare l'Italia di pannelli». Il Piano 2030 del settore elettrico, elaborato da Eletticità Futura in linea col RePowerEU e condiviso dal governo, prevede 85 GW di rinnovabili,

di cui 58 Gw di fotovoltaico, con 360 miliardi di benefici economici e 540 mila nuovi posti di lavoro in Italia.

«Questi 85 Gw di nuove rinnovabili richiederanno solo lo 0,3% del territorio italiano per essere installati. Secondo uno studio Terna-Snam, le aree potenzialmente idonee a ospitare gli impianti sono circa il 27% della superficie italiana», precisa Re Rebaudengo, «L'unica corsa che avrebbe senso sarebbe quella che dovrebbero fare i sindaci per sviluppare le rinnovabili nei loro Comuni, accaparrandosi, e in questo caso calza il termine, più benefici economici e occupazionali possibili, dal momento che lo sviluppo del solare porterà sui territori italiani 300 mila nuovi posti di lavoro nel settore fotovoltaico e

nella sua filiera industriale nel 2030, che si aggiungeranno ai circa 25 mila attualmente occupati».

I dati del 2022 indicano che in Italia sono stati installati 2,5 Gw di nuova potenza fotovoltaica. «Nei primi quattro mesi di quest'anno si sono aggiunti solo 1,4 Gw», commenta il presidente di Eletticità Futura. «Si è fatto di più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, ma ancora molto meno rispetto a quanto dovremmo fare. E non è solo un problema di quanti Gw, ma anche di taglia. Oltre la metà degli impianti fotovoltaici installati nel 2023 è di piccola taglia, sotto i 12 Kw, una crescita per lo più trainata dal Superbonus. Mancano gli impianti utility-scale, necessari per raggiungere il target al 2030».

Eletticità Futura ha già rivolto appelli ufficiali a sindaci e governatori delle Regioni, invitandoli a cogliere le opportunità di contribuire al target rinnovabili nazionale. Ma quello che si vede dall'osservatorio dell'associazione è che la transizione energetica rallenta anche per i timori degli enti locali che vedono nelle rinnovabili una minaccia per paesaggio e agricoltura. Cosa potrebbe fare il governo per sbloccare la situazione?

«**Il recente dl Pnrr** ha rimosso alcune barriere, come le criticità collegate alla verifica archeologica e alle distanze degli impianti dai beni architettonici. Ma non basta per passare da 3 Gw all'anno a oltre 10 Gw all'anno di rinnovabili installate, come prevede l'obiettivo nazionale e come l'Italia ha già dimostrato di saper fare nel lontano 2011, quando siamo riusciti a installare oltre 10 Gw in un



Peso:62%

solo anno», è la risposta di Re Rebaudengo. Quello che si chiede, quindi, è di riordinare in modo organico i diversi interventi normativi sulle autorizzazioni per i nuovi impianti rinnovabili e per il repowering, così da standardizzare il quadro a livello nazionale e superare il «sistema delle opinioni» dei diversi enti locali. Elettricità Futura ha anche proposto al governo di introdurre il Provvedimento Unico Nazionale per gli impianti soggetti a Via, individuando nel ministero dell'Ambiente e della Sicu-

rezza Energetica l'autorità responsabile dell'intero procedimento autorizzativo. «Questa azione permetterebbe di risolvere il corto circuito che vede i progetti autorizzati a livello nazionale bloccarsi quando arrivano agli enti locali, e la trafila ricomincia. È urgente l'individuazione delle aree idonee, introducendo il criterio che sono idonee alle rinnovabili tutte le aree che, a giugno 2022, non avevano vincoli», prosegue il presidente di Elettricità Futura. «In parallelo, è importante che il governo mandi ufficiale comunicazione alle Regioni del nuovo target di 85 Gw rinnovabili al 2030 che verrà inclu-

so nel nuovo piano energetico nazionale». (riproduzione riservata)

### LA MAPPA DEL FOTOVOLTAICO

| Installazioni  | Potenza (MW) | Installazioni         | Potenza (MW)  |
|----------------|--------------|-----------------------|---------------|
| LOMBARDIA      | <b>3.412</b> | ABRUZZO               | <b>878</b>    |
| PUGLIA         | <b>3.131</b> | FRIULI VENEZIA GIULIA | <b>700</b>    |
| VENETO         | <b>2.704</b> | CALABRIA              | <b>668</b>    |
| EMILIA ROMAGNA | <b>2.662</b> | UMBRIA                | <b>579</b>    |
| PIEMONTE       | <b>2.129</b> | TRENTINO ALTO ADIGE   | <b>567</b>    |
| SICILIA        | <b>1.837</b> | BASILICATA            | <b>438</b>    |
| LAZIO          | <b>1.786</b> | MOLISE                | <b>195</b>    |
| MARCHE         | <b>1.262</b> | LIGURIA               | <b>159</b>    |
| SARDEGNA       | <b>1.177</b> | VALLE D'AOSTA         | <b>30</b>     |
| TOSCANA        | <b>1.079</b> | <b>TOTALE</b>         | <b>26.466</b> |
| CAMPANIA       | <b>1.071</b> |                       |               |

Withub



Peso:62%